

Il presidente ha festeggiato due anni di leadership della Federazione russa «Nel '96 mi ritirerò»

«Sulla riforma economica ho fatto promesse incaute Confesso, fui tentato di sciogliere il Parlamento»

Eltsin celebra il suo regno «L'Ovest non ci discrimini»

Eltsin ha celebrato il 2° anniversario dell'indipendenza della Russia facendo autocritica sulle previsioni di un rapido miglioramento dell'economia: «Fu una promessa incauta». Ma peggioramento non vi sarà. Rimprovero all'Occidente: «Quando smetterà di considerarci un regime comunista? Basta con le discriminazioni». Il presidente promette di passare la mano nel '96. Una decina i possibili successori.



Uno scorcio della Piazza rossa a Mosca e, accanto al titolo, il presidente russo Boris Eltsin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Nel giorno della festa, Boris Eltsin è stato anche in vena di ammissioni: «Sì, ho avuto la tentazione di abolire d'un colpo il Soviet supremo, il Congresso, tutti i soviet. Non ci ho dormito per più di una notte ma non sarebbe stato un gesto democratico». La festa è quella della Russia indipendente, ormai al suo secondo compleanno. Ma anche la festa di Eltsin, la ricorrenza della sua elezione. Ed il presidente ha parlato un po' su tutto, vantando il valore delle scelte compiute, anche difficili, ma che hanno saputo evitare alla Russia una «catastrofe» che ancora nel dicembre del 1991 sembrava inevitabile. Lo ha fatto nel corso di una conferenza stampa convocata al Cremlino e che è stata trasmessa in diretta televisiva in tutto il paese impegnato in un nuovo periodo festivo che terminerà martedì. Dopo l'incontro con i giornalisti, Eltsin ha partecipato ad un grande banchetto, in una villa sulle colline di Lenin dove sono state viste affluire decine e decine di vetture di Stato in lussuoso corteo. Una festa per gli anni considerati come il «periodo più duro e intenso» della propria vita. Ma ieri Eltsin sembrava un altro. Sereno, per nulla ostico e spigliato. Ha risposto anche su Pietro il Grande affermando di apprezzare il riformismo, la risolutezza e la disponibilità dello zar a imparare dagli altri Stati. Era anche disposto a battute e ad esibirsi in uno show sulla coltivazione delle patate, rito mai abbandonato dai russi, avendo come spalla il portavoce Viacslav Kostikov. Chiede il portavoce: «Boris Nikolavich, lei sta piantando le patate come tutti i russi?». Eltsin: «Sappia che la gente le ha piantate da tempo. Io ne ho messe a dimora sei secchi e già appaiono i primi fiori. Si vede che lei non è affatto pratico, non le piace andare alle ditte. Le patate piantano il 9 maggio». Portavoce: «Beh, io ho piantato il radichchio». Eltsin: «Evidentemente è una questione di livelli. Alcuni piantano patate, altri il radichchio». Il botta e risposta si è svolto a metà dell'incontro servito per fare una sorta di bilancio della storia recente della Russia. Che chiede al mondo di non essere ulteriormente discriminata. «Per quanto tempo ancora verrà considerata un regime comunista?». Eltsin ha

lasciato intendere che ne parlerà a colazione il 10 luglio con Clinton a Tokio, dopo il vertice del G7. Subito dopo le ammissioni di Eltsin, che avverte un clima politico molto più favorevole dopo la prova del referendum di aprile, sono proseguite. Quando è stato invitato a riferire quale sia stata la sorpresa più piacevole e quella meno gradevole nei due anni di presidenza, ha ammesso di aver pronunciato una «incauta promessa». Fu quando disse che si sarebbe sdraiato sui binari se non fosse migliorata la situazione entro il 1992: «Sapevo, sono parole che scappano durante il comizio. Sono stato incauto, è vero. Ma la Russia è un paese unico ed enorme. Come si può prevedere tutto? Abbiamo dovuto procedere per sentieri montagnosi e possiamo solo sperare che la stabilizzazione arrivi alla fine di questo anno». Cautivo, stavolta. Niente euforia nemmeno dopo piccoli segni di ripresa del rublo che rimane sempre a 1,098 contro il dollaro. È stato, invece, sorprendente per lo stesso presidente che i russi abbiano in fretta accettato le regole del mercato. In un anno

mezzo. «Non c'è più la paura», ha detto, calcolando in centomila le aziende già privatizzate e in trecentomila i nuovi agricoltori individuali. Insomma, per Eltsin le riforme sono ormai una «realtà della vita» della Russia. Inevitabili, anche se conquistate con un alto prezzo. Era riformabile il parlamento, che aveva sostenuto le riforme, ad un tratto è diventato uno dei nemici più forti. Il presidente non ha citato Khasbulatov, lo ha semplicemente ignorato. Al contrario, ha elogiato la grande «capacità politica», la disponibilità al confronto che è emersa, a

suo parere, dai lavori della «riunione costituzionale» che sta, non senza problemi, definendo il testo della Costituzione: «Per quanto sono professionale, li farei tutti deputati», ha detto Eltsin dei partecipanti al lavoro. Come verrà approvata la Costituzione? È lo scoglio più grande e fonte di scontro. Ci sono, è stato ricordato, quattro varianti, compreso il referendum: «Io ho una quinta variante - ha detto Eltsin - ma ancora non la rivedo perché sarebbe una pressione indebita sul lavoro dell'assemblea costituzionale». Si vedrà nei prossimi giorni. È, a proposito di parlamento, ha ribadito che vedrebbe volentieri le elezioni ad ottobre. Quanto a quelle presidenziali, ha ricordato che alla scadenza del mandato, nella primavera del 1996, non si candiderà: «Intendo però - ha sottolineato - svolgere il mio compito sino in fondo». Successori? Ce ne sono. Eltsin li ha calcolati in una decina. Giovanni, preparati, per nulla estenuati: «Il segno, il vello all'opera, l'incoraggiamento, faccio che maturino. Nessun nome, non c'è il momento. Ma l'erede dovrà assomigliarmi».

Le presidenziali in Iran Rafsanjani è rieletto ma ottiene solo il 63 per cento dei voti

TEHERAN. Come da copione Hashemi Rafsanjani è stato rieletto presidente della repubblica islamica dell'Iran. Lo spoglio non è stato ancora completato, ma il ministero degli interni ha fornito dati che non lasciano incertezze sull'esito delle elezioni: su 10,9 milioni di voti scrutinati, Rafsanjani ne ha ottenuti 6,9, pari al 63 per cento, contro i 2,7 milioni di preferenze strappate dall'ex ministro del lavoro Abad Tavakoli (24 per cento). Gli altri candidati in gara hanno ottenuto poche briciole. Al ritorno dell'Università libera dell'Iran, Abdollah Jafar Ali Jabi - che non si è mai capito bene perché si fosse presentato essendo amico e protetto del presidente - è andato circa il nove per cento dei voti. «Mister nessuno», Rajabali Taheri, impiegato dello stato, ex deputato della piccola città di Kazerun, nel sud dell'Iran, ha avuto meno del tre. Sulle presidenziali, il presidente del parlamento Nateq-nouri, considerato l'antagonista di Rafsanjani in chiave conservatrice, si è detto «arcontento» sia per la massiccia partecipazione popolare al voto, che per il risultato. Ha però lasciato intendere che il parlamento - la cui maggioranza spesso non appare in sintonia con la linea pragmatica del presidente - vorrà dire la sua sulla composizione del nuovo governo. L'Iran è l'unico paese della regione del Golfo dove il voto è concesso a tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, di censo e di religione. I risultati definitivi dovrebbero essere pronti oggi in giornata.

Arrestati al confine iracheno Un britannico e un tedesco condannati a otto anni L'accusa: ingresso illegale

KUWAIT CITY. Un cittadino britannico di 28 anni che lavorava in Kuwait è stato arrestato da guardie irachene di frontiera e condannato ad una pena detentiva di otto anni per ingresso illegale in Irak. La notizia è stata data ieri dal «Gulf Support Group», una organizzazione creata dagli ex ostaggi britannici in Irak. Del condannato è stato rivelato soltanto il nome, Simon, ma non il cognome per espressa richiesta della famiglia. In carcere in Irak si trovano già due britannici, Paul Ride, 33 anni, e Michael Wainwright, 42, entrambi accusati di ingresso illegale nel paese. L'uomo è stato fermato il 28 maggio scorso insieme ad un tedesco a Umm Qasr. Il 6 giugno gli è stata inflitta la pesante condanna. Il Foreign Office ha definito la condanna del cittadino britannico «oltraggiosa e del tutto sproporzionata al presunto reato». Ed ha inviato una protesta ufficiale al rappresentante iracheno all'Onu e ai diplomatici iracheni a Baghdad che curano gli interessi britannici nella capitale irachena. Anche il cittadino tedesco arrestato a Umm Qasr è stato condannato ad 8 anni, secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche nel Kuwait. L'uomo, di cui non è stato reso noto il nome, era impiegato di una compagnia che lavora per conto del governo kuwaitiano.

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

Advertisement for the PDS (Partito Democratico della Sinistra) featuring the slogan 'il PDS lo faccio io' and a logo of a tree.

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371 oppure utilizzando il c/c postale 31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Table listing names and amounts for the PDS campaign, including names like Duverger Maurice, Mariconda Emma, and Rossetti Rinaldo.

Table listing names and amounts for the PDS campaign, including names like Cittadini Amedeo, Mazza Massimo, and Piva Andrea.

Table listing names and amounts for the PDS campaign, including names like Onofri Manfredino, Cesaroni Carlo, and Ricci Otella.

Table listing names and amounts for the PDS campaign, including names like Tarallo Renato, Cocchi Pietro, and Vartuli Francesco.